

A Naso, sui monti Nebrodi, una parte del centro abitato scivola a valle

Prima il terremoto, ora la frana

Trenta abitazioni già lesionate dalle scosse, sono state abbandonate - Ma non è una novità - Il problema è quello della mancata difesa del suolo - La Sicilia detiene il primato assoluto del dissesto del territorio - Servono interventi immediati

Conferenza cittadina dei comunisti

Cagliari ad una «svolta», difficile e travagliata

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «Il capoluogo regionale volta pagina: con il Pci nella maggioranza, il governo la gente spera molto, attende una inversione di rotta, crede che almeno venga dato un colpo di spugna alla politica di scuola cablogiata e siano tagliate le unghie allo strapotere delle clientele democristiane». Ecco quanto discusso in una conferenza cittadina del Pci di Cagliari, venerdì 3 maggio, nella nuova sede del Comune di Cagliari, interessata molto, a discutere l'attuale situazione. Partecipano, non è vero ancora che le imputazioni burocratiche clientelari che hanno ostacolato per trent'anni lo sviluppo del Comune di Cagliari, non è vero ancora che le imputazioni burocratiche clientelari che hanno ostacolato per trent'anni lo sviluppo del Comune di Cagliari...

PALERMO - Prima il terremoto, poi la frana: giorni di apprensione vissuti a Naso, cittadina di 7 mila abitanti, sui monti Nebrodi, dove una fetta del centro abitato scivola per un fenomeno di dissesto del territorio. Nella regione è concentrato il 15 per cento delle frane di tutto il paese e le aree interessate si aggirano sui 30 mila ettari di territorio. In 76 comuni interi quartieri sono minacciati da frane incombenti: alcuni di essi (Petrina, San Giuseppe Jato, Galissano) sono stati costruiti su antichi frangenti; 78 il rischio di rimanere isolati perché le vie di accesso ai paesi (è il caso di Castel di Lucio, Mistretta, Montebello, San Piero Patì, Monteforte S. Giorgio, Cammarata) sono minacciate. In totale 500 frane, tra vecchie e nuove, di cui 230 nei centri abitati.

Ed è proprio il compromesso dei Nebrodi e dei Peloritani, all'estrema punta nord orientale dell'isola, quello più colpito. L'area messinese è commentata il geologo, vede zone di intensa erosione dalle argille sabbiose alle quarzite, le argille rosse tra il fiume Polina e la fiumara Zappulla. Dalla natura del territorio isolano, quindi, vengono numerosi canchioni di allarme: per il 70 per cento l'isola è infatti composta da terreni argillosi. Ma a queste cause va aggiunta l'incerta difesa del suolo: il continuo dissesto, l'abbandono delle campagne, l'inadeguatezza delle bonifiche via via abortite per l'assenza di fondi, l'assenza di strumenti urbanistici validi.

Il dissesto ha suscitato preoccupazioni tra gli abitanti. Anche se gli amministratori comunali hanno invitato a non farsi allarmare, in somma, ha riproposto una vecchia piaga, quella della mancata difesa del suolo: la Sicilia detiene il primato assoluto del dissesto del territorio - Servono interventi immediati



Questa foto è stata scattata nel lontano 1955 a Naso, il Comune nuovamente interessato dalla frana. Già allora il pericolo esisteva, oggi si ripropone in maniera drammatica

PESCARA - Raccolte le testimonianze delle vittime dell'aborto clandestino

Le donne raccontano una storia di violenza

Riunite in un ciclostilato dalla commissione femminile del Pci, saranno diffuse per far conoscere le dimensioni di questo dramma sociale e umano - Domani dibattito al salone del comitato regionale

Dal nostro corrispondente

PESCARA - «La non era in grado di capire come mai succedesse che un numero sempre maggiore di donne, per un aborto clandestino, si uccidessero. Pensavo che mi mentasse, ma poi ho visto tutto, mi avevano insegnato che la donna quando si sposa deve fare tutto quello che il marito vuole, quando stanno a letto insieme, così inizia la testimonianza di una donna di 53 anni, tre figli, abitante in un quartiere popolare di Pescara, che racconta la sua esperienza di aborto. «Ho abortito quattro volte, ma mi sono permesse di avere ancora figli. Vivevo in due stanze ed in una dormivo con mio marito, uno zio, un fratello e un cugino. Alcune testimonianze sulla prima pagina la riproduzione di un video dolente di donne: da diffondere, per cominciare...

Domani, venerdì 5 maggio, presso il salone del comitato regionale del Pci in via Lungo Aterno Sud, 76 si svolge alle ore 16 un'assemblea-dibattito indetta dalla commissione femminile cittadina del Pci sull'aborto: proprio

nei giorni della discussione al Senato della legge per la interruzione volontaria della gravidanza, le comuniste invitano tutte le donne di Pescara a discutere insieme e un problema vissuto drammaticamente dall'Abruzzo.

anche mantenermi e mi penso di averlo fatto, eppure allora non potevo fare altrimenti. Ma subito dopo provo una grande rabbia perché allora non potevo assolutamente permettermi un figlio, non ce l'avevo fatta, dice una donna di Porta Nuova, che ora fa la puericultrice. «Il dramma dell'aborto clandestino, raccontato dalle potenze niste», è il titolo del ciclostilato in cui sono state raccolte alcune testimonianze sulla prima pagina la riproduzione di un video dolente di donne: da diffondere, per cominciare...

clandestinamente. Per questo intervento ho speso 150 mila lire e dopo averlo subito come le bestie, senza avere la possibilità di potersi sdebitare su un letto, avverte a mio marito sono tornata a casa esausta». Testimonia una puericultrice di 29 anni, due figli e uno in via di nascita: «mi sono rivolta ad un medico che mi aveva indicato quando la somma era di 300 mila con un mio sacrificio», dice una donna di 36 anni, che ha già due figli. «mi sono rivolta ad un ginecologo che lo pratica

A Vibo Valenzia praticamente «liquidato» il dibattito

In dieci minuti approvato il bilancio

Il Pci ha votato contro - Impedita di fatto ogni possibilità di intervento

VIBO VALENZIA - Incomprensibile comportamento dell'amministrazione comunale di Vibo Valenzia nella votazione del bilancio preventivo del '78. Oltre 200 voti sono state approvate in meno di dieci minuti con l'assenza di gran parte dei consiglieri comunali. Questo modo di arrivare all'approvazione del bilancio ha impedito che si potesse nel consiglio comunale un minimo di discussione e di approvazione del bilancio in merito alle diverse proposte. Nonostante si sia raggiunta nel consiglio comunale da alcuni mesi una intesa politica tra il partito comunista e il gruppo di centro, quest'ultimo fatto, di cui

si è resa responsabile la giunta comunale (Dc, Psi) lacerazione e di divisione tra le forze democratiche. Il nostro partito ha ritenuto che il previsto ostruzionismo di alcune forze (PSDI e MSI) non doveva portare la giunta ad annullare del tutto ogni dibattito, impedendo di fatto ogni possibilità di intervento e di modifica, sostanziale o parziale, del documento programmatico che si fosse resa necessaria. Il voto contrario del gruppo comunista ha voluto denunciare questi metodi di «palazzo» che non servono assolutamente a far fare passi in avanti alla soluzione dei problemi, perpetuano un metodo esclusivo, tutto chiuso ed esterno alla partecipazione democratica del cittadino e delle forze istituzionali e sociali della città.

È necessario che l'amministrazione comunale intenda che i problemi devono essere discussi ampiamente, ogni componente interna ed esterna al consiglio comunale deve poter concorrere alla formazione della volontà politica della città. Afferma con questa linea significa un segno ad un modo di amministrare chiuso ed inadeguato alla gravità dei problemi della città calabrese.

Connivenze con i sindacati autonomi alla Casa dello studente

I fascisti «espropriano» la mensa Cacciati dagli studenti a Sassari

Respinta l'ennesima provocazione favorita dall'irresponsabile agitazione del personale Cisl - Da tempo non servono più i pasti - Comunicato di condanna dopo un'assemblea

BARI - Scongiurata la sospensione delle pubblicazioni

La «Gazzetta» da martedì autogestita

Poligrafici e redattori hanno consentito l'uscita del giornale mentre proseguono le trattative per il passaggio di gestione della testata

Dalla nostra redazione

BARI - Da ieri mattina la Gazzetta del Mezzogiorno esce a pagine 50 giornali, 50 e i fiduciosi. Già sono stati risolti molti problemi immediati posti dall'autogestione: la SIP che aveva tagliato le linee telefoniche ha poi in parte riattribuite; anche l'ENEL non ha più sospeso le forniture elettriche; continua anche ad arrivare la pubblicità dalla SPI. Le rappresentanze sindacali, in vista delle trattative, hanno chiesto che qualunque sia la nuova società di gestione, siano garantiti i seguenti punti: 1) continuità delle pubblicazioni; 2) mantenimento dei livelli occupazionali; 3) salvaguardia della linea democratica, pluralista e meridionalista della testata; 4) conservazione dei diritti sindacali acquisiti; 5) corretto utilizzo dei piani tecnologici al fine della espansione del giornale.

Per ora queste restano posizioni di un «editore puro» come Rizzoli, il quale, in questo periodo, è un po' debole; non pare troppo disposto a trattare con giornalisti e tipografi questioni attinenti ai costi del lavoro. Per ora queste restano posizioni di un «editore puro» come Rizzoli, il quale, in questo periodo, è un po' debole; non pare troppo disposto a trattare con giornalisti e tipografi questioni attinenti ai costi del lavoro.

Per ora queste restano posizioni di un «editore puro» come Rizzoli, il quale, in questo periodo, è un po' debole; non pare troppo disposto a trattare con giornalisti e tipografi questioni attinenti ai costi del lavoro.

Dal nostro corrispondente

SASSARI - Respinta alla Casa dello studente una nuova provocazione dei fascisti. Cogliendo il momento di particolare disagio alimentato dalle agitazioni corporative del personale aderente al sindacato autonomo Cisl, alcune decine di giovani appartenenti alle organizzazioni giovanili del MSI hanno occupato il salone della mensa «espropriando» altrettanti pasti. L'occupazione ha avuto breve durata grazie alla immediata reazione degli studenti democratici che hanno cacciato i fascisti fuori della Casa dello studente.

La casa editrice Rizzoli, nel passato, quando l'editore milanese fu interpellato sulla questione della «Gazzetta», fece sapere discretamente che qualunque nuova società editrice che avesse voluto gestire il giornale senza licenziare nessuno e senza i pesanti deficit attuali (si parla di passivi annuali che varrebbero dai 2 ai 4 miliardi), avrebbe dovuto trattare con giornalisti e tipografi questioni attinenti ai costi del lavoro.

Per ora queste restano posizioni di un «editore puro» come Rizzoli, il quale, in questo periodo, è un po' debole; non pare troppo disposto a trattare con giornalisti e tipografi questioni attinenti ai costi del lavoro.

Per ora queste restano posizioni di un «editore puro» come Rizzoli, il quale, in questo periodo, è un po' debole; non pare troppo disposto a trattare con giornalisti e tipografi questioni attinenti ai costi del lavoro.

Lucio Leante



Ad una stretta decisiva la vertenza per i 350 licenziamenti nell'industria sarda

La Metallotecnica ad un bivio

Che cosa c'è dietro l'atteggiamento di Pianelli e l'Efim - L'interrogativo è sul futuro della fabbrica

PORTOFESME - La vertenza è arrivata a una stretta decisiva: i prossimi giorni ci saranno le trattative dirette dai mariani; anche il «fair play» lascia il passo all'interesse. A questo punto Pianelli chiede che l'Efim paghi i suoi licenziati di cui sarebbe debitrice attraverso l'Alvar. Dall'altra sponda, si risponde che non esistono o quanto meno sono di entità molto inferiore. Sarà probabilmente un giudice a dirimere l'intera questione. Non è questa la materia in discussione. La Metallotecnica: la cosa è solo esemplare della concretezza di un certo tipo di relazioni industriali.

La Metallotecnica: la cosa è solo esemplare della concretezza di un certo tipo di relazioni industriali.

La Metallotecnica: la cosa è solo esemplare della concretezza di un certo tipo di relazioni industriali.

La Metallotecnica: la cosa è solo esemplare della concretezza di un certo tipo di relazioni industriali.

Renzo Pitzus del consiglio di fabbrica MTS

«I campi dei Friuli» in scena oggi ad Atessa e domani a Paglieta

Pasolini tra «pubblico» e «privato»



ATESSA - Appronda questa settimana in Abruzzo, ospite delle amministrazioni comunali di Atessa e di Paglieta, l'ultimo allestimento del Teatro d'arte e studio di Reggio Emilia e i campi del Friuli (Leggende e rileggendo Pasolini). Lo spettacolo, curato da Roberto Rovessi, il poeta bolognese resosi noto al grande pubblico con la composizione dei testi musicali ed eseguiti da Lucio Dalla, non vuole immaginare, ma è più caricato di vita di ogni altro della sua

generazione». Un Pasolini all'interno, dunque, delle mille contraddizioni di una storia sociale e di una storia privata. E, perciò, un Pasolini non momento, né costruito in immagini ricche, ma uomo ancora vivo e alla ricerca, nella strada, delle risposte a tante domande che, oggi, richiedono l'impegno di tutti.

Lo spettacolo sarà rappresentato in prima nazionale questa sera, giovedì, ad Atessa e sarà replicato domani sera, venerdì, a Paglieta.

Giuseppe Podda

g. mu.